

SANTO STEFANO

# Stop al transito durante la notte lungo la galleria Comelico

Da lunedì fino al 21 ottobre previste chiusure per lavori al tunnel paramassi Laste De Bettin e Comis: è una sperimentazione in vista dei tre anni di interruzioni

SANTO STEFANO

Sorpresa. Dal 2 ottobre l'Anas chiude di notte la galleria Comelico lungo la statale Carnica. Non per tre anni, ma in questa fase sino al 21 del mese. L'Anas l'ha annunciato con un grande cartello stradale, in italiano e in tedesco.

Di notte, dunque, per uscire o per entrare in Comelico bisognerà salire e scendere dal passo Sant'Antonio. L'Ati Grandi Lavori consorzio stabile Unirock deve eseguire i lavori di

pristino delle travi della galleria paramassi Laste, dal km 86+220 al km 86+550 della statale Carnica danneggiata a seguito di urti con veicoli fuori sagoma.

La chiusura avverrà da lunedì nella fascia oraria dalle 21,15 alle 5,45 del giorno successivo il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì; a partire dall'8 ottobre fino al 15 nella fascia oraria dalle 22,30 alle 5,45 del giorno successivo il domenica.

Il cantiere, dunque, non ha

nulla a che vedere con quello della messa in sicurezza del tunnel che l'Anas ha annunciato per la prossima primavera ma a sentire Francesco De Bettin, del gruppo Db a fondatore dell'associazione Comelico Nuovo, «è indubbiamente una sperimentazione di quello che potrà accadere nei tre anni di chiusura notturna».

I lavori promessi dall'Anas all'ingresso di Auronzo per agevolare l'accesso alla strada del passo Sant'Antonio, con la costruzione di una bretella, so-

## LE DEVIAZIONI

Tempi più lunghi sulle vie alternative

Il percorso alternativo per gli autotreni e gli autoarticolati, partendo da Cima Gogna e passando per la statale 49 della Pusteria, prevede un tempo di percorrenza di 109 minuti. Tutti gli altri veicoli, durante le ore di chiusura, dovranno affrontare invece un percorso alternativo con percorrenza stimata da Anas in 36 minuti.

no ancora di là da venire. «Da alcuni mesi sono in corso dei lavori sulla galleria Laste», ricorda dal canto suo Alfredo Comis, fondatore del Comitato popolare che si batte contro i disagi del «cantiere lungo», quello dei tre anni. «Si tratta di lavori di ripristino delle travi di copertura più volte interessate da danneggiamento causato da mezzi con carichi fuori sagoma che hanno provocato lesioni strutturali. Fino ad ora i lavori si sono svolti con traffico in corso, ritengo che ora ci sia la necessità di occupare tutta la sede stradale, con lavori notturni a chiusura totale della viabilità».

Secondo Comis, «sarà un'ottima occasione per sperimentare le conseguenze della chiusura, con il traffico deviato sul passo Sant'Antonio, cosa che dovrebbe accadere per oltre 700 giorni, come ipotizzato dall'Anas, in occasione della realizzazione delle opere in galleria Comelico. Come Comitato terremo monitorata la situazione».

De Bettin ricorda che il Comelico si aspettava l'apertura

della strada alternativa, lungo il Piave, all'esterno della galleria, prima della chiusura del tunnel. «Abbiamo perso questa battaglia, come Comelico. E purtroppo non è trovato transitabilità neppure la richiesta del senso unico alternato», continua De Bettin. «I lavori indubbiamente vanno fatti. Ringraziamo l'Anas per non aver interferito con la stagione turistica. Mi dispiace, però, che non solo i Comitati, ma anche i sindacati siano rimasti inascoltati».

E poi un'annotazione curiosa da parte dello stesso De Bettin. «Noto con un po' di dispiacere che il cartello è stato installato proprio in prossimità delle dimora del nostro sindaco, manco a fargli un dispetto definitivo. Non solo è stato tagliato fuori da ogni riunione ufficiale, ma ora si becca anche la beffa del cartello di fronte all'uscio. Se c'è un amministratore tra tutti che non merita questo "innocente" affronto è proprio il legittimo ed eletto sindaco Meneghetti».

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Elena Potente e Rocco Antonello soddisfazione per l'esito della perizia

## Strage di S. Stefano appello dei familiari: «Certezza della pena per gli incidenti»

### LE REAZIONI

Un ringraziamento alla Procura ma anche un monito, forte, alla Giustizia affinché le pene siano adeguate. I familiari del piccolo Mattia Antonello, del papà Marco e della nonna materna Maria Grazia Zuin, le tre vittime della «strage» di Santo Stefano di Cadore, hanno accolto con estremo favore le conclusioni della consulenza tecnica cinematografica sull'incidente disposta dal pubblico ministero Simone Marcon. Il magistrato è il titolare del procedimento penale per triplice omicidio stradale a carico della trentatreenne tedesca Angelika Hutter, che guidava l'Audi A3 che il 6 luglio ha travolto le tre vittime.

Il consulente tecnico Andrea Calzavara ha escluso in via assoluta la circostanza, che l'indagata aveva addotto dal carcere della Giudexca, del guasto tecnico della sua auto. «Le famiglie Potente ed Antonello ringraziano sempre la Procura per la grande umanità ed attenzione che dall'inizio di questo dramma ad oggi ha sempre prestato», commentano Elena Potente, che in un solo colpo ha perso il figlioletto, il compagno e la mamma, e Rocco Antonello, fratello di Marco, «e confidano nelle indagini e nella giustizia, pur sapendo che di omicidio colposo sempre si tratta».

Elena e Rocco lanciano un accurato appello alle istituzioni, non solo per le loro fa-

miglie. «Anche nei sinistri stradali ci vorrebbero certezze della pena e, soprattutto, pene più severe. Non è tollerabile che la nostra giustizia oggi interpreti gli omicidi stradali come reati da punire «così poco», lasciando i congiunti delle vittime con quel senso d'ingiustizia che nessun risarcimento assicurativo potrà mai compensare. Migliaia di famiglie piangono ogni anno in Italia un proprio caro, per l'attimo «sbagliato» di qualcuno, per una disattenzione, per la bravata di un momento, e i veri con-

**Il consulente della Procura ha escluso l'ipotesi di guasto all'auto**

dannati sono i familiari delle vittime, che ogni giorno vivono con un vuoto incolumabile, e non chi, alla fine, prende il più delle volte una pena sospesa con condizionale».

«Adesso attendiamo il deposito della perizia per poterla valutare attentamente con il perito che abbiamo indicato e per procedere ai nostri accertamenti», spiega Riccardo Vizzi, di Studio3A-Valore Spa, società specializzata nel risarcimento danni a cui si sono affidati tutti i familiari delle vittime unitamente all'avvocato Alberto Berardi del Foro di Padova. Studio3A ha già messo a disposizione per le operazioni peritali l'ingegner Mario Piacenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PIEVE DI CADORE



Stefano Campi (a sinistra) con un collega del bacino di pesca, prima e appena saliti sulla barca in cerca della vettura inabissatasi



## L'automobile del pescatore è 18 metri in fondo al lago trovata con l'ecoscandaglio

Localizzata a 60 metri dalla riva dai volontari del Bacino «Ora fisseremo il punto preciso facendo scendere un drone poi torneranno i vigili del fuoco»

### PIEVE DI CADORE

Non più solo sentinelle impegnate nella salvaguardia quotidiana della fauna ittica del lago di Centro Cadore. I pescatori cadorini ieri sono «scesi» letteralmente in acqua per individuare l'automobile inabissatasi domenica nello specchio antistante la spiaggia di Miralago. E alla fine ce l'hanno fatta, dopo una giornata di duro lavoro. «La macchina si trova ad una profondità stimata di cir-

ca 18 metri, in un'area che dalla riva dista tra i 60 ed i 70 metri», ha spiegato Stefano Campi, «con l'ausilio dell'ecoscandaglio abbiamo captato dapprima alcune tracce e poi, a fine giornata, c'è stata la certezza definitiva del luogo dove si trova il mezzo».

Le operazioni di recupero saranno comunque tutt'altro che semplici anche dal punto di vista organizzativo. I vigili del fuoco avevano fatto sapere che senza certezze non sarebbero tornati con uomini e mezzi, ma ora la situazione è cambiata. Dalle indicazioni emerse il mezzo, una volta inabissatosi, per via di alcune correnti presenti nello specchio d'acqua è di fatto «planato» verso il centro del

lago. A peggiorare la situazione ci ha pensato poi il maltempo delle scorse ore che ha «sporcato» il lago azzerando la visuale sott'acqua. È stato un drone subacqueo, denominato Rover ed utilizzato nel tardo pomeriggio di ieri dagli stessi pescatori proprietari del (costoso) marchingegno, ad individuare il luogo dove si trova il mezzo.

«Torneremo domani (oggi, ndr) per riprendere i lavori. Faremo scendere il drone con un filo in verticale nella speranza di sbattere contro la macchina», ha aggiunto Campi, «solo una volta trovato il punto esatto dove è di fatto inabissato il mezzo potremo lasciare spazio ai vigili del fuoco per le operazioni di

rimozione».

L'obiettivo dell'iniziativa dei pescatori era duplice: restituire quanto lasciato nel mezzo ad un collega, pescatore trevigiano appassionato del lago di Centro Cadore tanto da farvi tappa anche due volte a settimana, ma soprattutto evitare ad un lago già alle prese con una miriade di problematiche gestionali anche lo spettro della «bomba» ecologica. E così che ieri mattina una delegazione di pescatori appartenenti all'associazione Centro Cadore, ente gestore del bacino di pesca locale, si è munito di un ecoscandaglio di ultimissima generazione per individuare l'automobile all'interno della quale sono appunto ancora custoditi tutti gli averi del suo molto distratto proprietario, eccezione fatta per lo smartphone che quest'ultimo aveva con sé, intento a scattare alcune foto prima di vedersi sfilare di fianco l'autovettura priva del freno a mano inserito che è finita poi nell'acqua. —

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA